

## 5 L'evoluzione delle lingue: tipi di mutamento linguistico

### [Materiali di riferimento per questa parte:

*Per il mutamento linguistico in generale: Lazzeroni 1989*

*Per il mutamento sintattico: McMahon 1994: cap. 6*

*Per il mutamento morfologico: McMahon 1994: cap. 4*

*Per il mutamento semantico: Hopper and Traugott 1993: cap. 4, McMahon 1994: cap. 7*

*Per il mutamento fonetico: Bynon 1977: cap. 1, Hock 1986: capp. 17, 18 e 19, Anttila 1989: cap. 4, Lazzeroni 1989, McMahon 1994: capp. 2 e 3]*

- (1) Il **mutamento linguistico**: nel corso del tempo, le singole caratteristiche di una lingua possono mutare, o in seguito a dinamiche interne o in seguito al contatto con altre lingue. Il mutamento può interessare tutti gli aspetti dell'organizzazione della lingua, e si parla quindi, a seconda delle caratteristiche interessate, di mutamento sintattico, morfologico, semantico (ovvero, a livello del significato delle parole e delle costruzioni), fonetico e fonologico.
- (2) Un **mutamento sintattico** è un mutamento a carico delle relazioni sintattiche tra le parole all'interno della frase ((3), (4)), e/o a carico dell'ordine dei costituenti ((4)).
- (3) La costruzione inglese *be going to* ((Hopper and Traugott 1993: 61), Croft 2000: 161):
  - (a) Henry [is going] [to town]
  - (b) I /[am going] [to eat]/
  - (c) The rain [is going to come]
- (4) Lo sviluppo dell'ordine SOV e delle adposizioni in cinese mandarino (Croft 1990: 61, Harris and Campbell 1995: 211):
  - a. Il cinese mandarino è originariamente SVO, GN e Prep
  - b. Nelle strategie cosiddette di serializzazione verbale, il verbo *bǎ* 'prendere' viene rianalizzato come marca dell'oggetto, e si passa così da una costruzione *bǎ O* ad una *OV*
  - c. La costruzione *V GN* viene rianalizzata come *Adp N Adp* (circumposizione)

Cinese mandarino

- (5) *Wǒ bǎ shuǐ dào dào guān lǐ*  
io BA acqua versare in latta interno  
'Verso l'acqua nella latta' (Croft 1990: 61)
- (6) Un **mutamento morfologico** è un mutamento a carico della funzione di morfemi già esistenti, o che porta alla scomparsa di morfemi già esistenti o alla creazione di nuovi morfemi.
- (7) Livellamento di paradigmi: il preterito in provenzale (Bybee 1985: 39)

Provenzale antico:

<i>canta</i> 'cantare'	SG	PL
1	cantéi	cantém
2	cantést	cantétz
3	cantét	cantéren

Provenzale moderno:

<i>canta</i> 'cantare'	SG	PL
1	cantí	cantétem
2	cantétei	cantétei
3	cantét	cantéten

- (8) La ristrutturazione del preterito in provenzale:
- La forma *cantét*, che consiste originariamente di due morfemi, (*canté-t*) viene rianalizzata come una forma a marca zero per persona e numero, e costituita da un solo morfema (*cantét*).
  - Le altre forme vengono ristrutturate aggiungendo una desinenza alla base *cantét*.
  - Questo processo è verosimilmente dovuto alla diversa frequenza a livello di discorso delle varie forme. La terza persona singolare è la forma più frequente, e le forme più frequenti vengono spesso rianalizzate come forme a marca zero. Le forme che vengono ristrutturate sulla base della terza persona singolare sono quelle meno frequenti a livello di discorso.
  - Le forme che hanno comunque una frequenza relativamente alta, come la prima persona singolare, sfuggono tuttavia alla ristrutturazione, perchè vengono memorizzate separatamente
- (9) Il **mutamento semantico**:
- mutamento lessicale (ovvero nel significato di singole parole): francese *voler* 'volare' > 'volare' e 'rubare', antico inglese *steorfan* 'morire' > inglese moderno *starve* 'morire di fame, essere molto affamato'

- mutamento nel significato di intere costruzioni: inglese *be going to* + *INFINITO* ‘andare a INFINITO’ > ‘andare a INFINITO’ e ‘FUTURO’, latino *habēre* + *INFINITO* ‘necessità, obbligo di INFINITO’ > lingue romanze ‘FUTURO’
- (10) Meccanismi concettuali alla base del mutamento semantico:
- Attribuzione ad un elemento linguistico di nuovi significati connessi a quelli precedentemente espressi da tale elemento: **metafora**.
  - Attribuzione ad un elemento linguistico di un significato originariamente proprio di un altro elemento linguistico utilizzato nello stesso contesto, o del contesto di occorrenza in generale: **metonimia**.
  - In entrambi i casi, l’elemento che subisce il mutamento può venire ad esprimere una molteplicità di significati connessi, ovvero il significato originale e quello derivato (**polisemia**).
- (11) **Polisemia** (Hopper and Traugott 1993: 69-72): il fatto che uno stesso elemento linguistico possieda una molteplicità di sensi concettualmente (e diacronicamente) connessi: ad esempio italiano *a* in *andare a scuola* e *dare qualcosa a qualcuno*, *triste* ‘che prova tristezza’ e ‘che provoca tristezza’
- (12) **Metafora** (Hopper and Traugott 1993: 77-80, McMahon 1994: 182-3): il fatto che particolari concetti siano associati ad altri concetti, ed espressi nei termini di questi ultimi. Solitamente che servono da modello per l’espressione sono più concreti e specifici. Ad esempio:
- parti del corpo > relazioni spaziali: *piedi* > *ai piedi della collina*
- (13) **Metonimia** (Hopper and Traugott 1993: 81-2): espressione di un particolare concetto mediante termini utilizzati per esprimere un concetto contiguo o cooccorrenti nel contesto linguistico: latino *coscia* ‘anca’ > italiano ‘coscia’, latino *iecur ficatum* ‘fegato ripieno di fichi’ > italiano ‘fegato’, (14)-(15).
- (14) Metonimia: lo sviluppo da congiunzione temporale a congiunzione avversativa (Inglese *while*, italiano *mentre*: poichè talvolta degli eventi simultanei possono essere in contrasto ((15b)), le congiunzioni temporali che originariamente esprimono eventi simultanei ((15a)) possono essere reinterpretate come congiunzioni avversative (Hopper and Traugott 1993: 84-6).

Inglese antico

- (15) (a) *ðæt lastede þa [xix] winttre wile Stephne was king*  
 quello durò i 19 inverni mentre Stephen fu re  
 ‘Questo durò per i diciannove inverni che/mentre Stephen fu re’

- (b) *Whill others aime at greatnes boght with blod, Not to  
mentre altri aspirano a grandezza ottenuta con sangue non a  
bee great thou stryves, bot to bee god  
essere grande tu cerchi ma a essere buono  
Mentre altri aspirano alla grandezza ottenuta con il sangue, tu cerchi non  
di essere grande, ma buono' (Hopper and Traugott 1993: 85)*

- (16) Un mutamento fonetico è un mutamento a carico di determinati suoni, che può coinvolgere o tutte le occorrenze di un determinato suono, o solo quelle che si trovano in contesti specifici (**mutamenti condizionati**). Il mutamento fonetico può avere o non avere effetti a carico dell'inventario di fonemi della lingua:

A. Mutamenti che non hanno effetti sull'inventario di fonemi della lingua:

- Mutamenti condizionati (ovvero, dipendenti da contesti specifici) e regolari: assimilazione, ovvero un processo in seguito al quale due suoni acquisiscono, del tutto o in parte, dei tratti comuni: *nd* > *nn* nei dialetti dell'Italia meridionale (assimilazione progressiva); latino *centu* > italiano *cento* (assimilazione regressiva);
- Mutamenti condizionati e sporadici: dissimilazione, ovvero un processo in seguito al quale due suoni uguali o simili subiscono un processo di differenziazione: greco *pépheuga* < *\*phépheuga*; sincope, ovvero caduta di vocali atone in posizione interna o finale: gotico *bairip* < *\*bhereti*

B. Mutamenti che hanno effetti **fonologici**:

- Fonologizzazione: le varianti allofoniche di un fonema diventano fonemi autonomi. Ad esempio, in sanscrito esisteva un'alternanza priva di valore fonematico tra *c*, prima di *e* ed *i*, e *k* negli altri casi. Successivamente si è verificato un mutamento fonetico regolare e non condizionato in seguito al quale *e* ed *o* sono diventati *a*. Questo ha fatto sì che il suono *c* che si trovava davanti ad *e* si sia trovato davanti ad *a*, esattamente come il suono *k*. Di conseguenza, si sono formate coppie di parole distinte solo da *c* e *k*, ad esempio *carati* 'si muove' (da *\*cereti*) e *karati* 'che faccia', e *c* e *k* hanno acquisito valore fonematico.

- (17) Il mutamento fonetico da una lingua all'altra: l'imperfetto singolare del verbo 'portare' in greco e sanscrito (Bynon 1977: 13)

	Greco	Sanscrito
1SG	é-pher-o-n	á-bhar-a-m
2SG	é-pher-e-s	á-bhar-a-s
3SG	é-pher-e	á-bhar-a-t

sanscrito /a/ = greco /e,o/

sanscrito /b<sup>h</sup>/ = greco /p<sup>h</sup>/

sanscrito /-m/ = greco /-n/

sanscrito /-t/ = greco /ø/

- (18) L'ipotesi della **regolarità del mutamento fonetico** ( Anttila 1989: 57-8; Hock 1986: 34-5, McMahon 1994: 17-24):
- il mutamento fonetico tra due lingue imparentate, o da una fase all'altra di una stessa lingua, è regolare ed opera senza eccezioni, ovvero ad un particolare suono in determinata fase di una lingua corrisponde sempre lo stesso suono in un'altra fase della stessa lingua, o in un'altra lingua appartenente alla stessa famiglia
  - di conseguenza, il mutamento fonetico può essere descritto mediante **leggi fonetiche**, ovvero proposizioni che descrivono le corrispondenze fonetiche tra lingue diverse (ma appartenenti alla stessa famiglia) o tra diverse fasi di una stessa lingua
  - eventuali eccezioni alle leggi fonetiche sono motivate, ovvero possono essere spiegate come l'effetto di leggi fonetiche concorrenti; le eccezioni che non possono essere spiegate in questo modo sono sporadiche e dovute a fattori quali il prestito o l'analogia (per la quale cfr. lezioni successive)
- (19) Il rotacismo latino: tutte le *s* intervocaliche latine diventano *r*, eccetto che nelle seguenti condizioni:
- a. *divisus, causa*:  $s < d + t$
  - b. *nisi*: composto non ancora formato al tempo di applicazione della legge
  - c. *asinus, casa, rosa*: prestiti da altre lingue
  - d. *miser*: *s s* seguito da *r*
- (Anttila 1989: 59-60)
- (20) La trasformazione dei suoni consonantici dall'indoeuropeo al germanico (legge di Grimm):
- a. occlusive sorde > fricative sorde  
indoeuropeo \*p t k > germanico /f þ x/
  - b. occlusive sonore > fricative sonore  
indoeuropeo /b/ /d/ /g/ > germanico /p/ /t/ /k/
  - c. occlusive sonore aspirate > occlusive sonore  
indoeuropeo /bh/ /dh/ /gh/ > germanico /b/ /d/ /g/

- (21) Eccezioni a (20):
- lat. *captus, piscis*, , got. *hafts, fisks*
  - gr. *hupèr*, aat. *ubar*; gr. *hekurà*, aat. *swigurd*
- (22) Ridefinizione della legge di Grimm (McMahon 1994: 23-4; Fox 1995: 30-2):
- i suoni occlusivi sordi diventano fricativi sordi a meno che non siano preceduti da un altro suono occlusivo
  - i suoni occlusivi sordi in posizione intervocalica diventano fricativi sordi se la sillaba precedente è accentata, e occlusivi o fricativi sonori se la sillaba precedente non è accentata (legge di Verner)
- (23) Cronologia relativa delle leggi fonetiche: 1)  $t > p$ ; 2)  $d > t$  (cfr. Anttila 1989: 111; Lazzeroni 1989: 43-5)
- (24) La diffusione del mutamento fonetico (McMahon 1994: 50-3):
- L'ipotesi tradizionale: un mutamento fonetico si realizza simultaneamente in tutte le parole che contengono i suoni interessati
  - L'ipotesi della diffusione lessicale: un mutamento fonetico ha origine in un numero limitato di parole, e successivamente si diffonde in maniera graduale tra tutte le parole che contengono i suoni interessati. Un mutamento fonetico non necessariamente giunge a compimento, ovvero non necessariamente si estende a tutte le parole che contengono i suoni interessati (e questo spiega alcune eccezioni alle leggi fonetiche, cfr. (18))
  - L'ipotesi della frequenza (Bybee 2001: 10-4): un mutamento fonetico non si estende simultaneamente a tutte le parole che contengono i suoni interessati, ma colpisce prima le parole piu' frequenti: ad esempio, in inglese, la cancellazione di  $[t]$  e  $[d]$  in fine di parola dopo consonante è piu' comune nelle parole piu' frequenti come *went* 'andò', *just* 'solo' o *and* 'e'.
- (25) Mutamento fonetico e diffusione lessicale: la scomparsa di  $[\chi]$  in gallese (McMahon 1994: 51):
- | Tempo     | $t_1$        | $t_2$        | $t_3$           | $t_4$        | $t_5$ |
|-----------|--------------|--------------|-----------------|--------------|-------|
| 'giocare' | $\chi$ ware  | ware         | ware            | ware         | ware  |
| 'pulce'   | $\chi$ wanen | $\chi$ wanen | ( $\chi$ )wanen | wanen        | wanen |
| 'sorella' | $\chi$ wa:ir | $\chi$ wa:ir | $\chi$ wa:ir    | $\chi$ wa:ir | wa:ir |
- (26) **Ricostruzione comparativa** (Hock 1986: 592-5; Fox 1995: cap. 4):  
ricostruzione delle forme presenti (ma non attestate) in una lingua sulla base della comparazione delle forme attestate nelle lingue da essa discendenti

(27)	Latino	Greco dorico	Sanscrito	Antico alto tedesco
	ma:ter	ma:tɛ:r	ma:ta:	muoter

latino, greco dorico, sanscrito, antico alto tedesco [m] < indoeuropeo [m]

(28)	Latino	Greco	Sanscrito	Antico alto tedesco	
	okto:	okto:	aṣṭau	axto	‘otto’
	ager	agros	ajras	akar	‘campo’

- Ad un suono [a] del sanscrito e dell’antico alto tedesco corrisponde in greco e latino talvolta un suono [a], talvolta un suono [o]. Quale suono si deve ipotizzare per il protoindoeuropeo?
- In questo caso, sulla base di altri dati, si può concludere che, laddove in latino e greco c’è un suono [o], questo era il suono originario del protoindoeuropeo, che si è tramutato in [a] in sanscrito e antico alto tedesco (laddove invece tutte le lingue presentano il suono [a], questo è invece originario).

- (29) **Ricostruzione interna** (Hock 1986: 532-40; Fox 1995: cap. 7): ricostruzione delle forme presenti (ma non attestate) in una determinata fase di una lingua sulla base delle forme attestate in una fase successiva della stessa lingua
- (30) latino *rĕk-s*, *rĕg-is*: \**rĕk-s*, \**rĕk-is* o \**rĕg-s*, *rĕg-is*? Cfr. *vōk-s*, *vōk-is*
- (31) italiano *ami[k]-o*, *ami[tʃ]-i*

## Riferimenti bibliografici

- Anttila, R. (1989). *An introduction to historical and comparative linguistics*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 2 ed.
- Bybee, J. (1985). *Morphology: A study of the relation between meaning and form*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.
- Bybee, J. (2001). *Phonology and Language Use*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bynon, T. (1977). *Historical linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2000). *Explaining language change: an evolutionary approach*. Harlow, Essex: Longman.
- Fox, A. (1995). *Linguistic Reconstruction*. Oxford: Oxford University Press.
- Harris, A. C. and L. Campbell (1995). *Historical syntax in cross-linguistic perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Hock, H. H. (1986). *Principles of Historical Linguistics*. Berlin and New York and Amsterdam: Mouton de Gruyter.
- Hopper, P. J. and E. C. Traugott (1993). *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lazzeroni, R. (1989). Il mutamento linguistico. In R. Lazzeroni (Ed.), *Linguistica storica*, pp. 13–54. La Nuova Italia Scientifica.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.